

A tutte le età abusi fisici e psicologici

 ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/08/a-tutte-le-eta-abusi-fisici-e-psicologici56.html

La domanda di lavoro domestico è cresciuta rapidamente negli ultimi anni. Un settore a maggioranza femminile che però nasconde molte ombre: le lavoratrici, quasi sempre immigrate, sono spesso sottopagate, sfruttate e costrette ad affrontare situazioni di abuso fisico e psicologico. Così l'istruzione assume un ruolo fondamentale per conoscere i propri diritti ed emanciparsi da una situazione di schiavitù. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, circa 53 milioni di persone nel mondo sono lavoratori domestici, in maggioranza donne (l'83%) e «il settore, tra le varie forme di lavoro minorile, è quello che impiega più bambine», osserva Silvia Cormaci, coordinatrice del Programma Women and Girls presso l'Anti-Slavery International, organizzazione internazionale per i diritti umani che opera contro la schiavitù. «A essere sfruttate sono soprattutto le donne dei paesi del Sudest asiatico, che per sfuggire alla povertà emigrano in Medio Oriente. In genere arrivano da zone rurali, spesso sono analfabete e, attratte dalla promessa di un impiego ben retribuito, si ritrovano a lavorare senza paga, per 24 ore al giorno». Il fenomeno è diffuso, considerato che il settore non gode di alcuna regolamentazione in molti Paesi: «In Libano, in Malesia, in Thailandia, ma anche in Qatar e in Kuwait queste donne non sono riconosciute come lavoratrici e non hanno diritti», sottolinea Cormaci. E anche in Europa, il Regno Unito ha scelto di adottare il sistema detto della Kafala, in vigore in molti stati del Golfo, in cui il visto del lavoratore domestico è legato al datore di lavoro. Anti-Slavery International agisce su più fronti: «L'istruzione è fondamentale: nei Paesi di origine organizziamo corsi per educare sui rischi dell'emigrazione e su quali sono i propri diritti, mentre in quelli di destinazione mettiamo a disposizione anche un numero di telefono da chiamare in caso di bisogno, oltre a fornire assistenza legale e psicologica». Un'opera di sensibilizzazione che non dimentica le bambine: «Operiamo nelle scuole e nelle famiglie per far capire l'importanza dell'istruzione». E che passa anche attraverso i mass media, per esempio con una campagna in radio per informare sul tema del lavoro domestico. (s. d. p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sono attratte da impieghi retribuiti bene, ma si ritrovano a lavorare gratis 24 ore al giorno", dice Silvia Cormaci

08 novembre 2015 sez.

"